

La cultura luterana della traduzione e Hegel. La traducibilità della poesia nelle Lezioni di Estetica

Eleonora Caramelli

The paper aims to shed some light on a specific issue related to the Lutheran heritage, i.e. the question of translation, which presents in the German culture between 18th and 19th century an exceptional vitality, both with regard to the production of translations and to the philosophical debate on their problematic status. This essay is based in particular on an aspect of the Hegelian thinking. Despite the fact that Hegel invokes Luther as a linguistic model for his attempt to make philosophy speak German, in the Lectures on Fine Art, by claiming the possibility of a sort of universal translation of poetry no matter its background or original language, he seems to be quite sensitive to the problem of translation. In order to comprehend this position, the paper focuses first on the way Hegel analyses concretely some translations by Schlegel and Humboldt, which shows a more complex and philosophical refined attitude on this topic; secondly, it aims at contextualizing this assertion in the culture of its time.

Keywords: Luther; Translation; Hegel; Lectures on Fine Art; Poetry.

In una lettera a Johann Heinrich Voß, risalente al maggio del 1805, Hegel sembrava esprimere, ancorché in maniera succinta, un vero e proprio manifesto programmatico: promuovere una filosofia in grado di parlare in tedesco.

Lutero ha fatto parlare la Bibbia in tedesco, Ella, Omero: è il più grande regalo che possa essere fatto a un popolo; infatti un popolo rimane allo stato barbarico e non considera come sue proprietà le cose pregiate che viene a conoscere, finché non impara a riconoscerle nella propria lingua. Se Ella vuol dimenticare questi due esempi, Le dirò che il mio sforzo è diretto a far parlare la filosofia in tedesco.¹

¹ G.W.F. Hegel, *Briefe von und an Hegel. Band I. 1785-1812*, a cura di J. Hoffmeister, Hamburg, Meiner, 1969³, pp. 99-100; trad. it. *Epistolario I*, a cura di P. Manganaro, Napoli, Guida 1983, p. 207. Nel corso del contributo, menzioneremo prima la paginazione all'edizione tedesca di riferimento e, dopo il punto e la virgola, la paginazione dell'edizione italiana corrispondente. Le sigle utilizzate saranno segnalate di volta in volta in nota, a partire dal primo riferimento ricorrente di nostro interesse. I numeri romani indicano il numero del volume dell'edizione critica di riferimento.